

Messaggio

numero

6992

data

21 ottobre 2014

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 dicembre 2011 presentata da Mauro Minotti e Fabio Badasci “Lista degli architetti, ingegneri e artigiani non "performanti"”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

rispondiamo alla mozione in oggetto, che verte sull’opportunità di pubblicare una lista di progettisti e artigiani le cui prestazioni si siano rivelate insufficienti.

Allo scrivente Consiglio è noto che non tutte le prestazioni di progettisti e artigiani, così come anche di altre categorie d’arti e mestieri esecutori di mandati e commesse pubbliche, risultano ineccepibili.

Prima di entrare nel merito ci sembrano utili alcune considerazioni preliminari.

Con la costruzione e la manutenzione di strade, edifici e altre opere pubbliche, lo Stato mette a disposizione dei cittadini le infrastrutture necessarie al normale svolgimento delle loro attività. Nel contempo, ridistribuisce verso l’economia privata una parte del denaro pubblico che percepisce da tutti attraverso il pagamento di tasse e ulteriori contributi.

Di principio, poiché tutti pagano, tutti hanno il diritto di partecipare alle commesse pubbliche.

I servizi cantonali attivi nella costruzione cercano di introdurre qualche nuova ditta nei lavori pubblici o assegnare qualche mandato a progettisti che non ne hanno ancora ricevuti assegnando commesse minori, via incarico diretto, per “provare” nuovi i candidati.

In esito a concorso anche progettisti o ditte aggiudicatari che presentano un potenziale notevole e realizzazioni precedenti di qualità, possono rivelarsi inadeguati.

In sostanza, per quanto i servizi dello Stato si sforzino di onorare il loro impegno non è possibile escludere l’eventualità di esiti insoddisfacenti.

Importante è comunque la proporzione tra qualche cattiva esperienza al fronte delle migliaia di commesse pubbliche assegnate annualmente che si concludono con la piena soddisfazione del committente.

Nel merito della mozione presentata, si esprimono le seguenti considerazioni:

Mancato rispetto dei costi e dei termini, prestazioni insufficienti

Le responsabilità dei progettisti privati nel caso di sorpassi di spesa o di termini non rispettati non sono sempre chiare e unilaterali. Realizzare un progetto richiede un *iter* lungo e complesso, che inizia con gli studi e il raffronto di possibili varianti, passa attraverso il progetto di massima, il progetto di pubblicazione, quello definitivo, la pubblicazione degli appalti, la realizzazione, l'attualizzazione in sede esecutiva, la messa in esercizio e la liquidazione finale.

Contrariamente a quanto avviene in privato, dove il committente può disporre liberamente, i molti limiti imposti al committente pubblico (concorsi, decisioni, approvazioni) fanno lievitare i tempi necessari per realizzare un progetto.

È raro che un lungo iter di progetto non determini delle trasformazioni, un adeguamento del *cahier de charges* e/o che non subisca l'evoluzione del mercato riguardo ai prodotti disponibili, ai materiali, alle norme e ai prezzi di partenza. Per giunta: non sempre tutte le fasi del progetto sono assegnate al medesimo progettista, a volte cambiano i rappresentanti del committente, ed in determinati casi essi non sanno assistere e guidare i loro partner esterni con tempestività e precisione. Cambiamenti di personale da ambo le parti possono portare a perdite di competenza, cambiamenti di norme progettuali o costruttive, o nuove esigenze politiche possono aggiungere o togliere contenuti e quantitativi importanti ai progetti originali.

Per questi motivi non si può addebitare solo e/o esclusivamente ai progettisti privati i problemi che si scoprono a posteriori poiché le responsabilità incombono a più parti e a più livelli, anche se non è sempre possibile quantificarle appropriatamente. Occorre poi valutare attentamente se sia giustificato classificare un progettista come *inefficiente* solo a causa di una singola prestazione carente. Le stesse considerazioni valgono, *mutatis mutandis*, anche per le ditte, per gli artigiani, per i fornitori e per ogni altro prestatore di servizi.

Quadro giuridico

La legge federale sulla protezione dei dati del 19 giugno 1992 (LPD) limita notevolmente la facoltà dei committenti di divulgare le informazioni così come proposto nella mozione. L'allestimento di una banca dati condivisa, contenente i nominativi delle ditte e dei professionisti non performanti, indipendentemente dalle modalità esecutive con cui la possiamo immaginare, si troverebbe in conflitto coi principi fondamentali e le norme d'applicazione di questa legge.

Situazione attuale

Al momento non è in funzione uno strumento che permetta lo scambio corrente di informazioni relative alla buona esecuzione di commesse tra committenti pubblici, tuttavia l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti del Dipartimento del territorio funge da organo cantonale di sorveglianza e può fornire una prima, seppur limitata, consulenza agli enti pubblici che la richiedono.

In particolare, l'ufficio può fornire informazioni utili su come impostare i bandi di concorso e su come richiedere le referenze ai concorrenti nell'ambito delle gare d'appalto. La presentazione di buone referenze quale criterio di idoneità per la partecipazione è

certamente un buon sistema per evitare il ripetersi di esperienze negative; sta poi ai committenti farne buon uso.

Sul proprio sito internet www.ti.ch/dt/sg/ulsa/temi/commesse-e-appalti-pubblici/ alla pagina *esclusioni-dalle-aggiudicazioni* l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti cura anche l'elenco delle ditte sanzionate per infrazioni alla legge sulle commesse pubbliche o alla legge sul lavoro.

Conclusioni

Per quanto qui sopra esposto, e nonostante se ne possano senz'altro condividere le buone intenzioni, lo scrivente Consiglio non ritiene possibile accogliere la mozione presentata.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Vicepresidente, N. Gobbi

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 12 dicembre 2011

MOZIONE

Lista degli architetti, ingegneri e artigiani non "performanti"

del 12 dicembre 2011

Recentemente sui cantieri pubblici cantonali si sono riscontrate problematiche di vario genere e in particolare ineconomicità nel costo finale al m³, sorpassi considerevoli tra il preventivo con il relativo credito votato e i reali costi accertati a fine opera. Inoltre non sono da sottovalutare il rispetto dei termini e la qualità delle prestazioni effettivamente date. Vari casi sono approdati ancora recentemente in Gran Consiglio mediante crediti di sorpasso e argomento di varie interrogazioni parlamentari. Il privato può spendere i propri soldi come vuole, anche se le "cravatte" non sono una rarità, ma almeno i soldi pubblici andrebbero spesi con maggior oculatezza e quindi la creazione di una rete di segnalazione a livello pubblico è non solo auspicabile, ma sicuramente necessaria. Non si vuole discriminare nessuno, ma una sana concorrenza, indirizzata a migliorare le prestazioni artigianali a favore di tutti gli enti pubblici, va semplicemente a favore delle ditte che lavorano con serietà e professionalità svizzera.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di istituire una lista degli architetti, ingegneri e artigiani che hanno creato gravi problemi con la realizzazione di opere cantonali. In particolare: ineconomicità, rispetto dei termini e qualità delle prestazioni. La lista, sotto forma di banca dati protetta, servirà nel tempo anche a dimostrare la bontà delle scelte fatte. Sarà disponibile a Municipi, Patriziati e altri enti pubblici per evitare il ripetersi delle problematiche riscontrate con le opere cantonali.

Mauro Minotti
Fabio Badasci